



COMUNICATO STAMPA

Roma, 14 dicembre 2021

Nuovo Assegno Unico Universale, forte preoccupazione di Confad: si intervenga subito per scongiurare significative penalizzazioni economiche per le famiglie con disabilità.

In relazione all'avvio delle procedure per il riconoscimento e l'erogazione dell'Assegno Unico Universale, Confad, Coordinamento Nazionale Famiglie con Disabilità, sta monitorando gli sviluppi del percorso per l'emanazione del decreto attuativo di tale nuova misura di sostegno alle famiglie con figli a carico.

In particolare ci stiamo preoccupando di fare in modo che la nuova misura di sostegno al reddito tenga conto delle peculiari caratteristiche di un nucleo familiare in cui è presente uno o più persone con disabilità.

Contestualmente stiamo verificando il meccanismo di perequazione automatica che, dalle prime stesure del regolamento, dovrebbe essere affidato all'INPS (clausola di salvaguardia).

Condividendo lo spirito del nuovo strumento di sostegno, soprattutto nella direzione della semplificazione, nonché dell'allargamento del sostegno stesso alle famiglie con reddito da lavoro autonomo e non solo, abbiamo auspicato che tutto procedesse con soddisfazione per le famiglie.

In realtà, a seguito dell'approfondimento di notizie ed informazioni relative ai criteri di determinazione del nuovo Assegno Unico Universale, abbiamo appurato che emergono gravi criticità e forti penalizzazioni per i nuclei familiari in cui sono presenti figli con disabilità a carico ed in particolare:

1 - non sono stati considerati gli effetti negativi derivanti dall'utilizzo del parametro "Isee" in luogo del reddito imponibile ai fini Irpef; nelle famiglie in cui è presente un figlio con disabilità maggiore di 21 anni, infatti, quasi sempre è



presente un reddito imponibile medio/basso rispetto ad un Isee ed un INR che si determina anche in funzione dei risparmi accumulati dalla famiglia per garantire una adeguata qualità della vita alla persona con disabilità in caso di “dopo di noi”

2 - la clausola di salvaguardia appare inefficace e sostanzialmente una beffa se si applica solo a valori Isee inferiori a 25.000,00 euro: nella quasi totalità dei casi esaminati non è applicabile

3 - la stessa clausola di salvaguardia sembrerebbe escludere il suo ambito applicativo per i non percettori di Anf, quindi la totalità dei lavoratori autonomi che andrebbero a perdere la detrazione Irpef per figli a carico (con disabilità) a fronte di un “guadagno” (chiaramente e tristemente ironico) di 25 euro mensili.

Queste le nostre considerazioni, determinate dalla valutazione di casi concreti, frutto di numerose segnalazioni e sulla base di altrettante successive simulazioni di calcolo: è dunque da ritenere che gli effettivi benefici promozionati con il lancio di tale nuovo strumento di sostegno alle famiglie siano state assolutamente sovrastimati e, anzi, rappresentino una perdita economica per le famiglie con figli, in particolare quelli con disabilità.

Riteniamo pertanto indispensabile rendere permanente e non temporanea la clausola di salvaguardia per le famiglie con disabilità, che diversamente si troveranno a subire una significativa riduzione dei sostegni economici passando dall'attuale sistema, a quello previsto dall'Assegno Unico Universale, così come indispensabile deve essere il mantenimento del paramento del reddito lordo, in luogo dell'introduzione dell'Isee.

In conclusione, è bene ricordare che abbiamo salutato con favore la volontà di realizzare l'Assegno Unico Universale, ma non possiamo nascondere il nostro sconcerto di fronte alla possibilità concreta che l'introduzione di tale misura passi alla storia come una sonora "fregatura" per tante famiglie con disabilità.